

**“L**ibera viva” - apertura della mostra e del libro di Elisabeth Hözl oggi, alle 19, presso la ES contemporary art gallery di via Portici a Merano - è l'esito di una relazione lunga un anno e a distanza ravvicinata tra l'artista e gli spazi dell'ex ospedale psichiatrico Leonardi Bianchi di Napoli. Un ambiente particolarmente suggestivo da cogliere fotograficamente, oggi è uno spazio abbandonato e i piani per il suo futuro non sono ancora definiti. Il lavoro di Elisabeth Hözl è composto da una serie di fotografie e una raccolta di dati storici relativi alla gestione del manicomio: la pianta dell'area, le fotografie d'archivio e il cosiddetto fardellario, ovvero il registro compilato per ogni paziente nel momento dell'ammissione dove si catalogano gli effetti perso-

nali consegnati e le motivazioni dell'internamento. Riprendendo una modalità introdotta anche in altri lavori, “Libera viva” si sviluppa su un doppio registro: l'effetto complessivo è determinato dall'interazione tra di essi, sul piano del linguaggio utilizzato ma non solo. Le fotografie, a conferma della capacità dell'artista a entrare in sintonia con i luoghi, sono efficaci.

“I dettagli individuati negli spazi immensi del Leonardo Bianchi - illustra Elisabeth Hözl - restituiscono il mistero attuale di un edificio un tempo potentissimo, ne mettono a nudo lo stato di abbandono dove

## Alla ES contemporary art gallery di Merano mostra di immagini riferite all'ex ospedale psichiatrico di Napoli Elisabeth Hözl e gli spazi abbandonati di un manicomio



Elisabeth Hözl

la forza di un tempo trova una rispondenza nell'ampiezza della decadenza. La sospensione che la caratterizza si trasforma, allo sguardo, in sensazione fisica”. In alcune l'artista coglie le tracce essenziali attraverso le quali il passato di quel luogo emerge in tutta la sua brutalità: i letti, una sorta di ambulatorio, i graffiti, segni fisici sulla pelle dell'edificio, gesti di sopravvivenza. La polvere, a volte i calcinacci, attutiscono ma non eliminano l'eco dolente che emanano queste fotografie di spazi ora abbandonati. Dati e documenti storici non richiedono ulteriori spiegazioni: essi richiamano impla-

cabilmente la realtà di questa come di altre analoghe istituzioni totali, dove le individualità sono spogliate di tutto e rese numero, dove le persone che entrano sono condannate, in molti casi per ragioni palesemente strumentali, a una vita reclusa, giorni, mesi, anni, decenni sempre uguali. Essi agiscono come una sorta di freno intenzionale che impedisce di cadere nella tentazione di abbandonarsi con malinconia all'incantesimo generato dalle fotografie. Ancora a proposito delle fotografie. Se una parte mostra gli elementi che rimandano direttamente alle attività che caratterizzano il luogo,

molte altre registrano la presenza della natura, in particolare la forza con cui essa si è riappropriata della struttura architettonica, invadendola, cambiandone i connotati. Elisabeth Hözl torna più volte su questa potenza, la osserva da vicino e da lontano, le dà spazio, la rende evidente. Elisabeth Hözl è nata nel 1962 a Merano, dove vive e lavora. Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dagli anni Novanta ha intensificato la sua attività espositiva in Italia e all'estero. La mostra resterà visitabile fino al 5 maggio (mercoledì venerdì 16-19, sabato 10-13). Una seconda fase dello stesso progetto si terrà presso l'Antonella Cattani contemporary art a Bolzano. Vernissage il 17 aprile, alle 18.30. Fino al 28 maggio (mer-ven 10-12.30 e 16.30-19.30, sab 10-12). (gi.bo.)

Mito Adige 12.04.2012